Da stasera l'inchiesta TV di Cancogni, Manacorda, Brunatto

La cultura del moschetto

Si svilupperà in sei puntate l'inchiesta televisiva su quella che fu la cultura del fascismo in Italia. Lo scrittore Manlio Cancogni e lo storico della letteratura Giuliano Manacorda, con la collaborazione del regista Paolo Brunatto, hanno realizzato per la Rete 1 un programma dal titolo *Libro e moschetto. La cultura italiana durante il fascismo*, va in onda da stasera alle 22.

La formula scelta dagli autori ci sembra abbastanza insolita: essi adopereranno, infatti, contemporaneamente e con criterio di tipo «dialettico», il documento storico, la testimonianza, la dichiarazione dell'«esperto», tutto posto in contraddittorio. Un modo per tentare di approfondire, il più possibile, l'indagine.

Secondo Giuliano Manacorda «l'ipotesi di una cultura che si possa aggettivare come fascista risulta, alla prova dei fatti, molto difficilmente sostenibile, e del tutto impossibile appare poi l'idea di una letteratura fascista. Assai più credibile è, invece, l'ipotesi della continuità nel ventennio di linee culturali già presenti nella tradizione italiana prima del 1922, e che ideologicamente risalgono alle matrici cattolica e idealistica, e artisticamente trovano i loro antefatti immediati nelle esperienze del primo quindicennio del secolo condotte soprattutto nelle riviste fiorentine, e quindi comprendenti anche il futurismo, e spingendosi ancora più indietro, fino ai miti risorgimentali.

La prima puntata di *Libro e moschetto*, dal titolo *I precursori e gli oppositori*, esordisce con l'impostazione del tema che i due autori si accingono ad approfondire. Il fascismo ebbe una sua precisa e ben individuabile politica culturale?

Il primo punto sul quale si richiama l'attenzione è quello della matrice storica e ideologica del fascismo. Balzano quindi in primo piano le riviste letterarie, che furono agli inizi del secolo la palestra sulla quale si esercitarono gli intellettuali della generazione più giovane, prima tra tutte «La voce». Il secondo punto è il futurismo, con la sua carica antiaccademica o antitradizionale. Non si debbono dimenticare anche altri elementi, tra i quali, in posizione certo non subalterna, il dannunzianesimo, l'importanza della lacerante polemica sull'interventismo, il peso degli intellettuali nella guerra, l'impresa di D'Annunzio a Fiume.

Nel corso della puntata, andranno in onda interviste con Alberto Abruzzese, Alberto Asor Rosa, Maurizio Calvesi, Norberto Bobbio.

CONTROCANALE

Paranormale «normalizzato»

Merita certamente una segnalazione il nuovo programma che il giornalista e scrittore Piero Angela ha avviato, da sabato, sulla Rete 1. Indagine sulla parapsicologia, *un'inchiesta in cinque puntate che intende esaminare e analizzare i fenomeni paranormali, ha dedicato la sua prima ora di trasmissione al caso dell'israeliano Uri Geller, notissimo anche da noi, grazie agli innumerevoli servizi giornalistici che su di lui sono apparsi soprattutto sui rotocalchi a diffusione «popolare», per le sue qualità di* medium. *La sua attività principale, in campo paranormale, e la più nota, è quella di piegare cucchiai e forchette di bloccare o far funzionare orologi, di indovinare disegni chiusi in una busta.*

Per moltissima gente disposta *a credervi, come è stato accortamente spiegato nel corso della trasmissione, Geller è un «mago»; o, almeno lo è stato fino all'altra sera, quando Angela, che ha condotto la sua inchiesta a tappeto un po' dappertutto nei paesi occidentali, lo ha smontato, scientificamente, pezzo per pezzo, come si dice. Il merito di Angela, che da alcuni anni si è specializzato nel compito di divulgare, per video e per libro, alcuni dei temi centrali della elaborazione scientifica nei diversi settori, e che con quest'indagine sembra essersi opportunamente imposto il compito di indagare anche sui problemi e sui fenomeni parascientifici, completando così l'arco del suo intervento, il suo merito, dicevamo, è quello di essere intervenuto anche in tali questioni con un approccio dialettico e razionale.*

Attraverso un discorso pacato e allo stesso tempo serrato, documentato, ricco di testimonianze, Angela è ben riuscito, a nostro parere, a rendere il senso più vero di certe operazioni truffaldine che si fondano sulla naturale buonafede della gente. Ma per farlo si è servito del confronto, dell'analisi, della testimonianza diretta di alcuni protagonisti e osservatori.

Vi è tuttavia un'osservazione da fare ad Angela. Sarebbe stato sicuramente opportuno, secondo noi, nel riportare gli esiti dei test *effettuati su Geller dai due fisici dello Stanford Institute, spiegare ai telespettatori incuriositi il perché dell'estrema attenzione dedicata a questo prestigiatore che si fa passare per* medium *dal Dipartimento della Difesa del governo americano. Come mai tante premure? E perché tanta sollecitudine dei militari per questo venditore di fumo, quale è perfettamente emerso dalla testimonianza del suo ex-*manager?

f. l.

PROGRAMMI TV

☐ Rete 1

10,15 PROGRAMMA CINEMATOGRAFICO - Per Roma e zone collegate
12,30 ARGOMENTI - La ricerca sull'uomo - C
13,00 FILO DIRETTO - Dalla parte del consumatore - C
13,30 TELEGIORNALE - Oggi al Parlamento - C
17,00 ALLE CINQUE con Giuliano Canevacci - C
17,05 HEIDI - Cartoni animati: «Tanti panini bianchi» - C
17,30 A CASA PER LE OTTO - «Come nasce il complesso di Edipo» - C
17,45 IL TRENINO - Favole, filastrocche e giochi - C
18,00 ARGOMENTI - Studiocinema: lettura alla moviola del film «Gardenia blu» di Fritz Lang
18,45 - TG 1 CRONACHE - C
19,05 SPAZIO LIBERO: I PROGRAMMI DELL'ACCESSO Assoc. naz. Carcere e Comunità: «Di libertà si muore»
19,20 LE ISOLE PERDUTE - Telefilm: «L'evasione» - C
19,45 ALMANACCO DEL GIORNO DOPO - C
20,00 TELEGIORNALE
20,40 JANE PITTMAN - Una storia del profondo sud
21,45 SPAZIO LIBERO: I PROGRAMMI DELL'ACCESSO : Conferenza permanente dei rettori delle università italiane: «I rettori di fronte alla riforma universitaria»
22,00 LIBRO E MOSCHETTO - La cultura italiana durante il fascismo: «I precursori e gli oppositori» - Un programma di Manlio Cancogni, Giuliano Manacorda e Paolo Brunatto
22,45 PRIMA VISIONE - C
23,00 TELEGIORNALE - Oggi al Parlamento - C

☐ Rete 2

12,30 VEDO, SENTO, PARLO - Obiettivo sud
13,00 TG 2 - ORE TREDICI
13,30 COME VIVEVANO GLI UOMINI PRIMITIVI - C
16,15 CICLISMO - Giro delle Puglie: Cisternino-Vieste Pizzomunno
17,00 BARBAPAPA' - Disegni animati - C
17,10 TRENTA MINUTI GIOVANI - Settimanale d'attualità - C
18,00 INFANZIA OGGI - «Attesa bella, attesa brutta» - C
18,25 DAL PARLAMENTO - C
TG 2 SPORTSERA - C
18,45 BUONASERA CON... Superman e Atlas Ufo Robot - C
19,45 TG 2 STUDIO APERTO
20,40 ODEON - Tutto quanto fa spettacolo - C
21,30 L'ALTRA HOLLYWOOD - «Fragole e sangue», film - Regia di Stuart Hagmann con Bruce Davison, Kim Darby, Bud Cort - C
CINEMA DOMANI - C
23,00 TG 2 STANOTTE

«Jane Pittman, una storia del profondo Sud» (Rete 1, 20,40)

☐ TV Svizzera

Ore 18: Telegiornale; 18,05: Mio Mao; 18,10: Ora G - Festival Folk di Nyon - Sempre pronti; 19,10: Telegiornale; 19,25: Una strana caccia; 20,45: A Dio piacendo; 21,35: Case per anziani; 22,40: Telegiornale; 22,50: Martedì sport.

☐ TV Capodistria

Ore 20: L'angolino dei ragazzi; 20,15: Spazio aperto; 20,30: Telegiornale; 20,45: Temi d'attualità; 21,20: I racconti di Thomas Hardy; 22,10: Documentario; 22,25: Musica popolare.

☐ TV Francia

Ore 13,50: La lontananza; 15: Ripresa diretta; 15,55: Il quotidiano illustrato; 17,55: Finestra su...; 18,25: Cartoni animati; 18,40: E' la vita; 19,45: La sei giorni di «Antenne 2»; 20: Telegiornale; 20,35: Servizio urgente. Film con Scott Hylands, Tony Musante, Catherine Burns. Regia di Robert Collins; 23,30: Telegiornale.

☐ TV Montecarlo

Ore 18,50: Papà ha ragione; 19,25: Parliamo; 19,50: Notiziario; 20: I sentieri del West; 21: Viaggio nell'interspazio. Film. Regia di Terence Fisher con Howard Duff, Eva Bartok, Alan Weatley; 22,35: Tutti ne parlano; 23,20: Notiziario

PROGRAMMI RADIO

☐ Radio 1

GIORNALE RADIO - ORE: 7, 8, 10, 12, 13, 14, 15, 18, 19, 21, 23; 6: Stanotte stamane; 7,20: Lavoro flash; 8,40: Asterisco musicale; 8,50: Istantanee musicali; 9: Radio anch'io (controvoce); 10,35: Radio anch'io (2); 12,05: Voi ed io '78; 14,05: Musicalmente; 14,30: Librodiscoteca; 15,05: Primo nip; 17,10: Un personaggio per tre attori; 18: Love music; 18,35: Spaziolibero: i programmi dell'accesso; 19,35: Il mondo dello spettacolo; 20,30: Occasioni; 21,05: Radiouno jazz '78; 21,35: La musica e la notte; 22: Combinazione suono: Oggi al parlamento; 23,05: Radiouno domani; Buonanotte dalla dama di cuori.

☐ Radio 2

GIORNALE RADIO - ORE: 6,30, 7,30, 8,30, 10, 11,30, 12,30, 13,30, 15,30, 16,30, 18,30, 19,30, 22,30; 6: Un altro giorno; 7,55: Un altro giorno (2); 8,45: Anteprima disco; 9,32: Genitori, ma come?; 11,56: Anteprima radio 2 ventunoeventinove; 12,10: Trasmissioni regionali; 12,45: No, non è la BBC; 13,40: Romanza; 14: Trasmissioni regionali; 15: Qui radio 2; 15,35: Qui radio 2; 17,30: Speciale GR2; 17,55: Un'orchestra, cinque voci; 18,55: Le quattro stagioni del jazz; 19,50: Facile ascolto; 21,29: Radio 2 ventunoeventinove; 22,20: Panorama parlamentare.

☐ Radio 3

GIORNALE RADIO - ORE: 6,45, 7,30, 8,45, 10,45, 12,45, 18,45, 20,45, 23,55; 6: Quotidiana radiotre; 7: Il concerto del mattino; 8: Il concerto del mattino (2); 9: Il concerto del mattino (3); 10: Noi, voi, loro; 11,30: Musica operistica; 12,10: Long playing; 13: Musica per cinque e per quattro; 14: Il mio Schoenberg; 15,15: GR3 cultura; 15,30: Un certo discorso; 17: La guerra delle veline; 17,30: Spazio tre; 21: Disco club; 22: Libri ricevuti; 22,15: Tre donne; 23: Il jazz; 23,40: Il racconto di mezzanotte.

OGGI VEDREMO

Infanzia oggi

(Rete 2, ore 18)

Prende avvio un ciclo di tredici trasmissioni sulla medicina dell'infanzia, che prenderà in esame i casi più comuni di malattie dei bambini. Il programma, curato da Claudia De Seta, Flaminia Morandi e Marco Bazzi, inizia ogni settimana con una «scheda» sulla storia di un bambino affetto dalla malattia presa in esame; segue un incontro in studio tra uno specialista e un genitore o un operatore sociale.

Jane Pittman

(Rete 1, ore 20,40)

Va in onda questa sera la prima parte del film televisivo in due puntate *Jane Pittman*, che narra le vicende di una donna di colore vissuta nel «profondo Sud» degli *States* fino all'età di 110 anni. Il film si apre con un'intervista della Pittman: attraverso le sue testimonianze sono rivissuti cento anni di vita americana, dalla fine della guerra di secessione fino a tempi recenti. La drammatica lotta dei negri per affrancarsi dalla schiavitù e dalla discriminazione razziale è al centro delle vicissitudini di Jane e della sua gente.

Odeon

(Rete 2, ore 20,40)

Giunto al termine del suo secondo ciclo (ventotto puntate), *Odeon* offre ai telespettatori una sorta di «regalo di congedo»: una rassegna, che dura cinquanta minuti, dei servizi più interessanti realizzati finora. Tanto per fare alcuni dei nomi dei protagonisti del settimanale, citiamo Fellini, Lattuada, Bolognini, Dino Risi, Gregoretti, Argento, Muzii, Branduardi, Venditti, Guccini, Stefano Rosso, I Pooh, Alice Cooper, David Bowie, Emerson Lake e Palmer, Alan Sorrenti, Edoardo Bennato, I Santana, Tony Esposito, Sheila, Amanda Lear; e poi l'*Arlecchino* di Strehler, Bernstein alla Scala, Ligabue e Mario Soldati, la marcialonga, la motonautica d'altura e altri sport più o meno eccentrici. Come si vede, carne al fuoco ce n'è molta; prepariamoci ad una orgia di immagini e suoni.

Radio: oggi vi consigliamo

Dalle 15,30 un'ora e mezza interamente dedicata al problema del contrabbando a Napoli nell'ambito di «Un certo discorso» sulla Terza rete radiofonica. Il programma comprende interviste realizzate nel capoluogo campano con il sindaco Valenzi, il colonnello della Guardia di Finanza Giuliani e i contrabbandieri della zona di S. Giovanni a Teduccio.

I problemi posti dall'inasprirsi della lotta tra finanzieri e contrabbandieri, la drammatica situazione occupazionale che spinge a questa attività migliaia di persone sono questioni che potranno essere dibattute dal pubblico in diretta telefonando al 3139, prefisso 06 per chi chiama fuori Roma.

Il ciclo di film americani alla televisione

Hollywood non è mai veramente «altra»

Nuovi miti e problemi reali alla radice delle opere scelte da Cosulich - Questa sera «Fragole e sangue»

Ha dunque preso il via con *Alice's Restaurant* la lunga parata dei film americani, dodici complessivamente, che il critico Callisto Cosulich ha allestito per noi sotto il titolo generale «L'altra Hollywood».

Gli anni passati in esame vanno dal 1969 al 1974, corrispondono cioè all'inizio e alla fase più multiforme dello sdoppiamento al quale si riferisce il titolo del ciclo, insomma il periodo in cui tale sdoppiamento si fa vivo e attivo agli occhi di tutti.

Le grandi case di produzione americane, che durante gli anni '60 si sono vedute tutte sull'orlo del tracollo, hanno fatto ricorso per sopravvivere a combinazioni finanziarie extra cinematografiche di cui sono considerate incomode propaggini. In questo delicato momento bisogna giocar bene le proprie carte e rivedere bene le proprie posizioni di fronte al pubblico. Ma quale pubblico? Una volta i film contavano almeno sulla provincia; ma ora la provincia è totalmente ancorata alla televisione; erano graditi i film per famiglia, ma ora c'è la crisi della famiglia; una volta si potevano organizzare i film per generi, ora tendono sempre più a sfuggire al genere codificato. I giovani? Erano da un pezzo spettatori di scarsa incidenza, improvvisamente si erano entusiasmati per un filmetto a basso costo, *Easy rider* (1969) di Dennis Hopper.

La via da saggiare a questo punto era chiara. Bisognava che Hollywood imparasse a fare i film per questo nuovo tipo di spettatori giovani e che incorporasse fin dove possibile nei suoi ranghi i registi ribelli che altrimenti li avrebbero fatti altrove. Si può ben affermare che tutto il ciclo televisivo appena iniziato si svolge nel segno di questa operazione. Si tratta di un'altra Hollywood per i soggetti dibattuti, l'arditezza delle polemiche, l'abbandono delle clausole tradizionali, le firme spesso nuove della regia.

Ma nello stesso tempo ci troviamo quasi sempre *dentro* le strutture della vecchia Hollywood, anche di fronte a facce di attori noti, e larvatamente dentro le ferree leggi del consumo che intende creare e gestire da sè i suoi prodotti, compresi quelli che mirano a contestarle. Pertanto quando si dice *altra* Hollywood, non si parla di due Hollywood diverse: si parla dei film di punta e di svolta più abili nello sfruttare la congiuntura in atto, più rappresentativi del ricambio generazionale, più vicini ai problemi dei giovani e alle pressioni crescenti dell'ultima America, quella del Vietnam, della Convenzione di Chicago, di Nixon e del nomadismo esasperato.

I problemi sono molti di più e nei suoi dodici film Cosulich ha voluto raggrupparli in nove capitoli nel modo seguente: il tramonto degli «hippies» (*Alice's Restaurant*), ossia il vagabondaggio felice costretto poi a trasformarsi in aspra contestazione politica (in *Fragole e sangue*, *America, America, dove vai?*). Un terzo capitolo tocca il tema dell'adolescenza e dei suoi rapporti con il poco comprensivo mondo degli adulti (*La sua calda estate* e *Taking off*), sfiorando anche il problema della droga. Segue un mordente e grottesco film antirazzista pochissimo conosciuto in Italia, *L'uomo caffelatte*. La crisi della coppia è l'argomento del quinto (*Non torno a casa stasera* e *Diario di una casalinga inquieta*). Cosulich intesta alla «maggioranza silenziosa» quello strabiliante capitolo fatto di comicità e di massacro che si chiama *Piccoli omicidi*. Vengono dopo alcuni ricuperi di film di genere, rinnovati più o meno abilmente, su modelli d'anteguerra: *E' ricca, la sposo e l'ammazzo* è l'ultima nipote della commedia sofisticata: *Il Mediatore* sviluppa il discorso sulle recenti articolazioni del gangsterismo statunitense. Nell'ultimo capitolo al centro della vicenda troviamo la violenza di Stato (*Sugarland Express*), che con la mobilitazione poliziesca contro i due ragazzi fuggiaschi può perfettamente chiudere il cerchio apertosi con la selvaggia carica agli universitari in *Fragole e sangue*.

Ci si accorge, infatti, che una suddivisione netta delle varie opere non è possibile. In realtà, partendo tutte o quasi dalla stessa mentalità e da analoghe esigenze addivengono, pur sotto diversi punti di vista, alle medesime forme comportamentali e narrative, che si ispirano ai già mitici ascendenti che governano *Easy rider*, lo sradicamento e la frustrazione. Su quest'asse si inanellano con motivata continuità tutti i film del ciclo, fuorché uno che vi appare assolutamente spiazzato, come un ospite che abbia sbagliato indirizzo. Parliamo di *E' ricca, la sposo e l'ammazzo*, piccola ed esagitata commedia nera con Walter Matthau ed Elaine May, che del film è anche la disinvolta regista. In altra sede un passatempo che potrebbe anche piacere, ma qui, nel discorso aperto su un'altra Hollywood, nessun apporto visibile, al punto di far sorgere il sospetto che il film sia stato inserito in fretta all'ultimo momento per tamponare qualche falla. Nei primi comunicati della RAI-TV sul ciclo si annunciava infatti un altro film molto più pertinente, *Joe* di John Avildsen, sullo sterminio di una comunità *hippy* da parte di due volontari fanatici della maggioranza silenziosa. E' in certo senso la storia di *Easy rider* veduta dalla parte degli avversari.

Cosulich, che di solito non ha peli sulla lingua, forse chiarirà nei suoi commenti ai film le ragioni della sostituzione.

Per oggi c'è in programma *Fragole e sangue* («The strawberry statement», 1970) di Stuart Hagmann, un episodio della contestazione studentesca in California che, trovando la via dello schermo, ha sollevato nuove discussioni specialmente tra i giovani cui era destinato. Al suo esordio come regista, Hagmann, che proveniva dalla pubblicità televisiva, si sbizzarrisce in una agitazione di studenti con effetti e giochi d'obiettivo di tipo carosellistico, mentre fuori della facoltà occupata la polizia prepara elmi e manganelli per la carica. Dentro, intanto, tutti si amano: qualcuno ha già scritto che *Fragole e sangue* è un *Love story* con il finale a mazzate. E benchè sia costruito solo per questo contrasto e per la sequenza conclusiva di bestiale brutalità non mostra d'intendere che il discorso dovrebbe cominciare proprio dove il film finisce, in quanto la descrizione di una contestazione esaltata in martirio ne tradisce lo spirito, le premesse, le cause e gli effetti.

Ma tant'è, il cinema americano, perfino quello che vorrebbe essere di denuncia, non sempre riesce ad intendere che la violenza non è una conclusione, bensì l'estremo delirio della reazione.

Tino Ranieri

Bruce Robinson in una scena di «Fragole e sangue»

La rassegna «Dagli Zar a Lenin»

A Rapallo il primo cinema russo

Nostro servizio

RAPALLO — «Voi avete fama di protettore dell'arte, perciò dovete sempre ricordarvi che di tutte le arti, la più importante è per noi il cinema»: questa frase destinata a diventare un vero e proprio slogan (Mussolini la plagerà e svilirà ne «Il cinema è per noi il *mezzo* più importante») fu pronunciata da Lenin nel 1922, rivolta al commissario del popolo per l'Istruzione, Lunaciarski. Essa sintetizza assai bene l'interesse degli intellettuali e dei rivoluzionari sovietici per il cinema. Basti pensare che già nel gennaio 1918 fu creata la prima organizzazione cinematografica sovietica e che sin dal loro primo apparire le immagini filmate destarono l'attenzione di scrittori come Gorki e Maiakovski, né si deve dimenticare che alcuni fra i primi film prodotti in Russia prendevano spunto da opere letterarie di Tolstoi, Puscikin, Cechov, Ostrovski, Dostoievski, Cerniscevski.

Tuttavia è interessante verificare quale fosse il cinema da cui nasceva l'interesse di Lenin e degli altri dirigenti bolscevichi e in che misura si possa parlare di continuità o di rottura fra il cinema precedente e susseguente la Rivoluzione d'Ottobre. Sono domande a cui è chiamato a dare una prima risposta il convegno che, cominciato ieri, si concluderà sabato 8 a Rapallo, organizzato dalla Cineteca nazionale del Centro sperimentale di cinematografia, in collaborazione con l'Associazione italiana per le ricerche di storia del cinema e con il contributo dell'Amministrazione civica della cittadina ligure.

La manifestazione s'inquadra in un progetto assai articolato tendente a socializzare il patrimonio di opere conservate dalla Cineteca nazionale secondo un progetto di cui ha riferito dettagliatamente Mirella Acconciamessa su queste stesse colonne il 22 marzo. In particolare, il convegno comprende la proiezione di una ventina di film realizzati fra il 1908 e il 1925, molti dei quali rappresentano vere e proprie rarità (*La dama di picche* e *Padre Sergio* di Jakov Protazanov, *I diavoletti rossi* di Ivan Perestiani) e sarà concluso da un seminario di studi aperto da una relazione di Giovanni Buttafava. Complessivamente considerata la manifestazione contiene non pochi spunti interessanti e si preannuncia come un possibile esempio di attività decentrata di un organismo, la Cineteca nazionale, che sinora ha vissuto in una condizione di isolamento neppure splendido.

U. r.

Pubblicato a Parigi un comunicato

Dure critiche di Badini e Liebermann per il «veto» a Liubimov

PARIGI — Carlo Maria Badini, sovrintendente del Teatro alla Scala e Rolf Liebermann, amministratore generale dell'Opèra di Parigi, in un comunicato congiunto pubblicato nella capitale francese hanno ieri condannato il veto delle autorità sovietiche alla messinscena de «*La dama di picche*» di Ciaikovski, nella regia di Juri Liubimov.

Nel documento, Badini e Liebermann, ricordati i loro legami con Liubimov e l'ammirazione che gli portano, manifestano la loro preoccupazione per la proibizione fatta al famoso regista «di esprimersi al di fuori delle frontiere dell'Unione Sovietica», deplorano inoltre «questa critica e questa censura al lavoro di un artista ancora prima che la sua concezione abbia potuto svilupparsi o realizzarsi». Badini e Liebermann concludono la loro presa di posizione condannando «un processo alle intenzioni tanto più grave perchè si tratta di un attentato inaccettabile alla libertà d'espressione artistica, libertà alla quale i due teatri sono, da secoli, fortemente legati».

L'amministratore parigino, nella conferenza stampa tenuta per presentare il comunicato congiunto, ha anche annunciato che l'opera di Ciaikovski, caduta per il veto sovietico, verrà sostituita da *Madama Butterfly* di Puccini con la regia di Jorge Lavelli e nell'allestimento recentemente presentato alla Scala e ora prestato all'Opèra.

La scelta è caduta sull'opera di Puccini perchè permette di impiegare la maggior parte dei cantanti già legati al teatro parigino per il contratto de *La dama di picche*.

Il vuoto creato dal caso Liubimov nel programma dell'Opèra è stato così prontamente colmato: resta però la amarezza suscitata da quello che l'organo del Partito comunista francese *L'Humanite*, nel criticare la decisione di Mosca, ha definito «l'esercizio di un accademismo di stato».

donne e politica

42-43

donne movimenti istituzioni

Adriana Seroni **Le donne e lo Stato**
Nilde Iotti **Dalla Resistenza la conquista di un nuovo posto nella società**
Aida Tiso **Come la donna diventa cittadina**
Marisa Rodano **La lunga marcia attraverso le istituzioni**
Rubes Triva **Cosa cambia fra masse femminili e Comune dopo la 382**
Salvatore D'Albergo **L'impegno dei movimenti delle donne per un governo democratico dell'economia**
Eriase Belardi **Partecipazione e trasformazione democratica dello Stato**
Teresa Massari **La critica alle istituzioni: un terreno di confronto**

Dalle liste speciali giovani una lotta organizzata per l'occupazione femminile

Raffaella Baraldi **Iscriversi per il lavoro**
Esperienze Abruzzo, Bari, Campania, Emilia Romagna, Milano, Piemonte, Reggio Calabria, Sardegna, Sicilia, Veneto

L.1.400 - abbonamento annuo L. 4.000
Editori Riuniti sezione Periodici
Roma, via Sardegna 50, c.c.p. n. 502013

riforma della scuola

2

Confronto sulla secondaria
risposte di Giordano (Dc), Chiarante (Pci), Bartocci (Psi), Di Giesi (Psdi), Del Pennino (Pri), Melillo (Pli)

Prima Infanzia
contributi di Benini, Caravaggi, Pellegatta, Baraldi, Del Cornò

I giovani nel '78
Intervento di Mussi

pratica educativa

I libri nella scuola dell'obbligo: il libro nel territorio, la non obbligatorietà, gli altri libri, i nuovi testi.

L. 1.000 - abbonamento annuo L. 10.000
Editori Riuniti sezione Periodici
Roma, via Sardegna 50, c.c.p. n. 502013

nuova rivista internazionale

1

L. Corvalan, La via non armata alla rivoluzione
S. Gaspar, L'attività dei sindacati in Ungheria
M. Barrère - V. Sevastianov - H. Fischer, La cosmonautica, la pace, la collaborazione
K. Pickshaus, Lotte socioeconomiche nella Rft
G. Pane, Il forum della democrazia socialista in Romania

le vie del socialismo

M. Komatina, Un nuovo sistema di rapporti (*Revue de politique internationale*)
D. Proektor, Socialismo e sicurezza internazionale (*Socialisme, théorie et pratique*)
M. Trigon, Come conciliare solidarietà e divergenze? (*France nouvelle*)
Le Mai Anh, Hanoi: le Commissioni popolari d'ispezione (*Le Courrier du Viêt Nam*)
B. Savić, Effervescenza politica nell'Asia meridionale (*Revue de politique internationale*)
S. Narain, Per un progresso reale in India (*Link*)
Dichiarazione del Partito comunista tunisino (*Espoir*)

L. 1.000 - abbonamento annuo L. 10.000
Editori Riuniti sezione Periodici
Roma, via Sardegna 50, c.c.p. n. 50.20.13